CORRIERE DELLA SERA

17-NOV-2026
da pag. 10 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Aggiustamenti possibili solo con le coperture Il «mantra» di Giorgetti

La fermezza di fronte alle richieste degli alleati

Il retroscena

di **Mario Sensini**

ROMA Il nodo importante da risolvere, oggi, è quello dei fondi per la sanità pubblica, un po' corti nonostante lo stanziamento aggiuntivo per il 2027 di 2,4 miliardi. La partita sulle pensioni tra Lega e FdI si giocherà su un campo diverso, un provvedimento ad hoc, e rimane in sospeso. E davanti al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e alla legge di Bilancio non sembrano esserci altri grandi ostacoli.

Dopo lo sfogo iniziale dei leader di maggioranza, che volevano un'ultima manovra di legislatura scoppiettante, la struttura portante impostata dal ministro insieme a Giorgia Meloni resta intatta. Sono serviti un paio di vertici di maggioranza e altri ne serviranno, compreso quello di oggi che sarà interlocutorio, per la quadratura definitiva del cerchio, ma Giorgetti è tranquillo, come chi sa di aver fatto quello che c'era da fare, ma anche di non avere nulla da perdere. Anche un po' stanco di ripetere le stesse cose a tutti, che bisogna essere prudenti, che c'è una grossa crisi in corso, che i mercati possono fare male.

Con i sindacati, le banche, le imprese l'altro giorno a Palazzo Chigi è stato duro, perfino burbero a tratti, nel sostenere che non c'è spazio per richieste impossibili. Con la stessa fermezza sta rispondendo alle sollecitazioni della sua maggioranza. Tutte, secondo il ministro, sono politicamente legittime, naturali nell'ultima finanziaria di legislatura. Ma gli aggiustamenti si possono fare solo se ci sono le coperture. Ed è il criterio che guiderà il Mef nell'esame delle migliaia di emendamenti parlamentari che si annunciano, pochi dei quali arriveranno in porto.

Per la sanità nel 2027 sono già stanziati 2,4 miliardi aggiuntivi. Tutti i partiti di maggioranza chiedono un miliardo in più e Giorgetti si sta impegnando: missione difficile, ma non impossibile. Qualche spazio nelle pieghe del bilancio pubblico ancora c'è, tra le spese dei ministeri ed altre che possono essere definanziate o rimodulate. Ne renderà conto forse oggi. Chiudere la partita sulla sanità metterebbe in discesa il cammino della manovra.

L'altra questione delicata delle pensioni è rinviata. In manovra resta un fondo da 850 milioni l'anno, che potrebbe arrivare a un miliardo. La Lega vuole favorire le uscite a 64 anni, Fratelli d'Italia punta a limitare i tagli alla rivalutazione degli assegni. È un braccio di ferro, ma sarà un provvedimento successivo a stabilire come utilizzarli.

La rateizzazione decennale dei crediti 110% del '27 prevista dalla manovra, tanto contestata da banche e imprese, non è alla fine decisiva per i conti pubblici, anche se riduce il rapporto debito/pil di quasi un punto nel '27 (e poco meno nei successivi). Potrebbe essere limitata a chi ha acquistato i crediti al 70/80% del valore nominale — garantendo comunque un buon effetto sul fabbisogno — cioè soprattutto le banche, con le quali prima o poi il governo si siederà a parlare del pacchetto di misure fiscali che le colpiscono. Il taglio delle deduzioni Irap, immaginato permanente, potrebbe essere limitato nel tempo, per favorire un dialogo e scongiurare un molto probabile contenzioso.

La rimodulazione dei tagli al personale della scuola è scontata, ma si rinuncia a poco, un risparmio di 83 milioni nel '27. Lo stesso per la exit tax tanto contestata da FI, che porta 6 milioni a regime. Altri «tramezzi» li chiama Giorgetti, che se tolti non intaccano la solidità dell'edificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30529 - L.1878 - T.1748_smart

